Anno 54 - Numero 193

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

GIOVEDI 11 Settembre 1919

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato Cent. 10 — arretrato c. 20

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7, a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.. — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 1

La terza seduta della Camera su Caporetto

discorsi degli onorevoli Toscanelli e Gasparotto

L'on. Nitti presenta il trattato con l'Austria

ROMA, 10. — Presidenza del vice-presidente Morelli Gualtierotti. La seduta comincia alle 15.5.

Si svolgono le interrogazioni

Per i mil. malarici e tubercolosi

DI SALUZZO Sottosegretario per la assistenza militare e le pensioni di guerra dichiara all'on. Sighieri che con recente decreto è stato assicurato ai militari tubercolosi un assegno sufficiente a consentire loro un conveniente trattamento alimentare e curativo. Espone altri provvedimenti. SIGHIERI prende atto di queste dichiarazioni.

Per il rispetto all'italianità

Gli incidenti di Riva di Trento

FINOCCHIARO APRILE sottosegr. alla guerra dichiara all'on. Monti-Guarnieri che le recenti manifestazioni di protesta di patrioti italiani a Riva di Trento, non furono cagionate da una biasimevole arrendevolezza di quelle autorità politiche e militari verso conosciuti fautori dell'ex-impero austroungarico, arrendevolezza che non si verificò. Esse, invece, trassero origine da antipatie popolari verso le personalità del paese ritenute favorevoli al cessato governo e da una erronea idea ed interpretazione di disposizioni regolamentari da parte del comandante del campo di concentramento di Servigliano che permise ad un ufficiale austriaco di ritornare a Riva di Trento in divisa di ufficiale italiano. Dichiara che per questo fatto furono applicate le opportune sanzioni disciplinari.

MONTI GUARNIERI prende atto delle dichiarazioni del Governo, esprimendo la fiducia che la piena calma ritorni in quelle patriottiche popolazioni e che gli ufficiali ed i funzionari che risiedono nelle terre recentemente rivendicate; informino costantemente l'opera loro al più alto senso di italianità.

I fatti del 13 aprile a Milano

GRASSI, sottosegr. all'Interno, all'on. Turati, a proposito dei deplorevole avvenimenti svoltisi in Milano nell'aprile scorso, premette che, aboliti i provvedimenti eccezionali e reintegrate le libertà statutarie, furono permessi alcuni pubblici comizi. Il 13 aprile furono indette in Milano ben 30 pubbliche riunioni. In una di queste riunioni un oratore fu ripreso da un funzionario presente, che ordinò lo scioglimento del comizio. La forza, presente in numero assolutamente insufficiente, fu presto sovverchiata. Ebbe luogo un conflitto fra gli agenti e la popolazione. Vi furono alcuni feriti, uno dei quali mortalmente. L'inchiesta amministrativa accertò che il funzionario di P. S. aveva troppo affrettatamente agito, interrompendo l'oratore e sciogliendo il comizio.

In seguito a tale avvenimento, ebbe luogo la sera del 14 una riunione che deliberò lo sciopero generale e indisse un comizio all'Arena pel giorno successivo. Il comizio, considerato come privato, fu permesso, non così il corteo, che fu giudicato pericoloso. Al Comizio all'Arena intervennero circa 10 mila persone che verso le ore 17, ne uscirono a gruppi compatti, preceduti da bandiere. Intanto dalla sede del Comitato di azione mosse un'altra dimostrazione verso il centro della città. Gli sforzi dell'autorità non valsero ad impedire lo scontro fra le due colonne di dimostranti, che avvenne all'angolo di via dei Mercanti. Furono sparati colpi di rivoltella ed a stento la forza pubblica potè separare le due parti contendenti. Intanto una colonna, con a capo soldati ed ufficiali, mossero verso la direzione dell'«Avanti!», rompendo i cordoni.

La colonna dei dimostranti invase e devastò gli uffici dell' «Avanti!». Un principio d'incendio fu subito represso. La cassa-forte rimase in salvo.

Il Prefetto pubblicò un manifesto avvertendo che la forza pubblica aveva fatto fuoco sulla folla e dispose perchè i soldati e gli ufficiali che avevano preso parte alla dimostrazione fossero fatti rientrare nelle rispettive caserme. Una successiva inchiesta amministrativa accertò la responsabilità del Questore per non aver saputo sufficientemente provvedere e per ciò fu trasferito e quindi non avendo voluto accettare la nuova destinazione fu collocato a riposo.

TURATI premette che una ordinanza del Tribunale di Milano ha smentito che colpi di arma da fuoco siano stati sparati da una finestra della redazione dell'«Avanti!». Afferma che la reazione della forza, dopo il comizio del giorno 13, fu inasprita invece dallo sparo di colpi di arma da fuoco da parte degli agenti della forza pubblica dalla casa nella quale si erano asserragliati. Trova poi insufficienti i provvedimenti presi contro i funzionari responsabili di quel doloroso episodio; censura il contegno della forza pubblica nella giornata del 13 aprile e l'insufficienza delle misure preventive prese, nonostante fossero note le minaccie ed i propositi aggressivi degli avversari del partito socialista (interruzioni a destra). Deplora la parte presa da arditi ed ufficiali alla devastazione della sede dell'«Avanti!» e la mancanza di adeguate sanzioni contro coloro che se ne resero responsabili. Conclude chiedendo al Governo di rivolgere non soltanto alle organizzazioni proletarie, ma a tutte le parti l'esortazione alla calma ed'al rispetto della libertà e dell'integrità personale, se si vogliono evitare tristi giorni al Paese.

Continua la discussione sulla relazione di Caporetto

Presidenza del pres. MARCORA.

Seguito della discussione intorno alle comunicazioni del governo sulla relazione della commissione di inchiesta su Caporetto.

L'on. Toscanelli parla sul fatto militare

TOSCANELLI ritiene opportuna questa discussione intorno alle responsabilità dei dolorosi avvenimenti dell'ottobre 1917 sia per dare una giudizio definitivo su di essi, sia per ristabilire la verità di fronte alle esagerazioni che dilagarono nel momento in cui avvennero i fatti.

Afferma che la relazione merita ogni elogio perchè dimostra come coloro che condussero la inchiesta seppero elevarsi al di sopra delle fazioni del tempo e di inspirarsi alla più nobile serenità di giudizio.

L'episodio di Caporetto deve essere considerato non già come un semplice fatto militare e locale ma come la manifestazione di tutta una epoca della storia del nostro paese. E bisogna riconoscere che finchè durò la guerra non fu possibile un sereno giudizio sull'atteggiamento dei vari partiti. Oggi è possibile affermare che tutti i partiti, pur discordi, furono mossi ugualmene dalle più nobili idealità. — Occorre dunque guidare la opinione pubblica verso un giudizio più sereno dell'episodio di Caporetto, che se fu l'epilogo doloroso e forse necessario di tutto un sistema, fu anche il prologo di una nuova unione che ci portò alla più nobile delle vittorie. Molto si è parlato della impreparazione del nostro esercito al momento della nostra entrata in guerra, ma non conviene dimenticar che le spese militari dell'Italia nel decennio antecedentemente furono molto inferiori data la inferiorità dei nostri mezzi economici a quelle di tutte le altre nazioni di Europa.

Ricorda a ragione d'encomio il nobile contegno dei ferrovieri che specialmente durante il periodo della mobilitazione cooperarono nel modo più fervido alla nostra preparazione.

Ritiene altresì doveroso ricordare che l'on. Orlando nella condotta della sua politica interna seppe interpretare i diversi sentimenti della nazione e mantenere così quella coesione che fu uno dei coefficenti maggiori della nostra resistenza. Non trova giustificate le censure fatte alle sua politica.

Venendo al fatto militare di Caporetto afferma che esso altro non fu se non una sorpresa notturna del nemico con forze preponderanti favorita dalle condizioni atmosferiche specialmente dalla nebbia.

Bene dunque è ricondurre questo episodio nei ristretti limiti in cui si verificarono, tanto più che episodi simili con perdite altrettanto gravi si manifestano anche presso altri eserciti. La relazione ha considerato il fatto da un punto di vista generale nei riguardi delle responsabilità. Occorrerà pertanto che il governo faccia un esame di tutti i casi particolari.

Ma non conviene dimenticare che anche in questo doloroso episodio si ebbero fulgidi esempi di eroismi. — Quanto alle cause morali del disastro lamenta che il generale Cadorna abbia voluto fare della politica e nota che di questo suo difetto più che delle deficenze militari egli porta oggi la colpa. Avvisa un'altra causa di fiacchezza nella nostra legislazione militare che essendo ancora quel del 1840, era ormai inadeguata e inadatta ai nuovi tempi che non contribuiva a mantenere salda la disciplina ed alto dell'esercito.

Ma la causa precipua del disastro fu quel senso di stanchezza giustificabile in una così lunga guerra, che andò man mano diffondendosi nell'esercito e nel paese anche per gli scarsi risultati che per lungo tempo si ebbero dalla guerra.

Però il nostro esercito ha saputo vendicare Caporetto con Vittorio Veneto. Esso ha salvato tutta l'Italia e deve avere la riconoscenza di tutto il paese. Quanto alle indagini circa le eventuali responsabilità penali esse non hanno più ragione di essere dopo la larga amnistia concessa. L'Italia deve ora proseguire la sua strada ricostruire sè stessa e per questo avrà sempre bisogno di un esercito forte che dopo la conclusione della pace sarà costituito da tutta la nazione armata. Esaltando l'esercito si esalterà dunque tutta la nazione.

Conclude affermando che la migliore conclusione di guerra di questa discussione sia il riunire in un sentimento unico di riconoscenza i morti di Caporetto nel dovere della sventura e i vincitori di Vittorio Veneto poichè tutti egualmente contribuirono a far raggiungere all'Italia i suoi alti destini (approvazioni vivissime).

I soldati benemeriti dell'Italia

GASPAROTTO ha presentato il seguente ordine del giorno sottoscritto da molti altri deputati:

«La Camera riconoscente all'esercito ed all'armata che con lunghi ed eroici sacrifici e con le ultime vittorie del Piave e di Vittorio Veneto decisero del conflitto europeo e determinarono il crollo della più antica monarchia militare, approva le dichiarazioni del governo e proclama i soldati d'Italia benemeriti della Patria».

Ricorda i numerosi mirabili fasti militari e qualche episodio particolarmente glorioso della guerra. Intende però arrivare alla glorificazione del nostro popolo combattente, attraverso la serena obbiettiva critica degli avvenimenti.

Rileva come nella relazione di inchiesta non sia fatta menzione di questi avvenimenti che pure ridondano ad altissimo onore del nostro esercito. Distingue fra la rotta militare dovuta ad errori iniziali e ad altre cause sorte durante la guerra, e lo sfacelo morale che ne è seguito del quale tutti siamo responsabili.

Rileva che l'avanzata di Caporetto era richiesta dal comando austriaco per rialzare il morale dell'esercito che si trovava in istato di sconforto e quasi di dissoluzione. Essa rappresentava uno sforzo supremo contro di noi e però fu invocato l'aiuto della Germania. Il nostro comando mostrava di non preoccuparsi della superiorità specialmente della artiglieria nemica pur facendo la debita parte della sorpresa bisogna pur riconoscere la mancanza di ogni misura di previdenza, il che rese possibile la marcia all'invasore mentre cadevano le nostre più formidabili posizioni della difesa lungamente preparata sul nostro fronte.

La seconda armata per esempio non potè nemmeno combattere tanto che le riserve non poterono essere adoperate, ma in mezzo alla stessa disfatta rifulsero splendidi esempi di ufficiali e di soldati. Il disastro morale fu poi anche più grave specialmente per la condotta di alcuni comandanti che avevano perduta la fede della vittoria. A deprimere l'animo dell'esercito contribuì la campagna disfattista ed il turpiloquio contro la patria e il Comando Supremo, non mancò la sapienza dell'Italia. Ma gravi furono i suoi errori e noi dobbiamo ricordare che a Luigi Cadorna spetta il merito della gloriosa ritirata del Piave (interruzioni vivissime, proteste all'estrema sinistra). Il disastro di Caporetto prova dunque la sua spiegazione in tre principali cause: impreparazione militare, imprevidenze colpevoli durante la guerra, depressione degli animi.

Non appena poterono essere [illegible] te le condizioni morali dei soldati si ebbero i primi successi intorno il prestigio dei comandi. Mercè l'affetto e la fiducia reciproca anche i comandi inferiori e gli stessi soldati con esempi di mirabile iniziativa si slanciarono spontaneamente all'attacco e così risorse nuovamente contro l'Austria l'Italia vittoriosa (vivissime approvazioni, applausi).

L'oratore è perciò convinto che l'Italia sarà il primo paese che potrà riformare l'esercito sulla base della nazione armata. Ricorda gli episodi gloriosi della battaglia del Piave. Era un popolo di soldati e di cittadini che marciava verso il suo destino, verso la vittoria e conclude:

«Così la guerra finiva e finiva per tutti, per noi come per gli altri: ecco il fatto nuovo, il fatto immenso per proprio, per noi crollava il più ingente impero militare, sorgevano dalle sue rovine le nuove repubbliche alle quali auguriamo prospera sorte come quasi a noi stessi. Un grande sogno si compiva: l'unità della Patria ma un più grande sogno era tradotto in realtà: la liberazione del mondo perchè, nonostante ostinati errori diplomatici e rinnovellati sciovinismi di popoli, noi pensiamo che pure il mondo è liberato da una grande oppressione, da una grande tirannia e che forse un giorno sarà liberato da tutte le tirannie.

Dopo tanto flagello noi ci sentiamo più liberi e ci sentiamo sopratutto uomini. Vedete o signori, quale miracolo hanno compiuto i nostri soldati e i nostri marinai, ufficiali e gregari di tutte le armi, di tutte le guerre di Italia, i nostri poveri soldatini come gli ha chiamati l'on. Nitti.

On. Nitti, lasciate dunque che per essi, non per noi, dopo avere discusso le pagine della nostra sconfitta si celebri finalmente la festa della nostra grande vittoria e il giorno tre di novembre del primo anniversario della nostra pace, della pace di tutto il mondo fate passare sotto gli archi di Tito e di Settimio Severo questi nostri benedetti figliuoli fieri sotto i ricordi trionfali di Roma con le bandiere lacere dei vecchi e dei nuovi reggimenti.

L'Italia nuova è ben degna dell'antica Roma ed i soldati d'Italia sono degni tutti in questa Roma di essere chiamati benemeriti della patria e della civiltà (vivi prolungati applausi, molti deputati si congratulano con l'oratore.

Vinai contro Cadorna

VINAI inizia il suo dire affermando che l'esercito ha corrisposto alle più legittime aspettative del paese superando le più difficili e sanguinose esigenze della guerra e riportando dopo l'episodio di Caporetto la più grande vittoria. Indi continua rifacendo il discorso di Gesualdo Libertini.

Date le gravi responsabilità che il generale Cadorna ha nel rovescio di Caporetto trova inadeguato il provvedimento che il governo ha adottato contro di lui limitandosi a collocarlo a riposo per anzianità di servizio. Il paese attende che dopo questa discussione i maggiori responsabili di così doloroso avvenimento siano deferiti alla giustizia (approvazioni congratulazioni).

NITTI, presidente del consiglio annuncia alla Camera che stamane a mezzogiorno è stato sottoscritto il trattato di pace con l'Austria (approvazioni).

Presenta il testo e chiede che sia trasmesso per l'esame alla stessa commissione che esamina il trattato con la Germania e che la discussione ne sia inscritta all'ordine del giorno subito dopo quella del trattato di pace con la Germania.

MODIGLIANI presenta la relazione alla proposta di legge per la pubblicità della gestione dei giornali.

CAMERA presenta la relazione sul disegno di legge: Norme per il passaggio dello stato di guerra allo stato di pace.

La seduta termina alle ore 18.35. — Domani seduta alle ore 15.

Note alla seduta

La discussione sulla relazione di Caporetto non si è rialzata neanche oggi — benchè vi siano stati due discorsi veramente elevati e sensati: quello di Toscanelli e l'altro di Gasparotto, questo ultimo specialmente accolto dalla Camera con vive e convinte approvazioni.

Si può dire, dunque, che la discussione sia ormai esaurita. Parlerà ancora l'oratore dei silurati, generale Marazzi, e il suo dire sarà una secrezione di fiele, degna di stare al fianco dei discorsi che il pussismo — manderà avanti il Todeschini? — si riserva ancora di fare.

E' avvenuto ciò che fu previsto: la discussione fatta nel paese, dal pubblico e dai giornali, aveva tolto ogni ragione di dibattito parlamentare. — L'on. Nitti era senza dubbio, anche lui, della stessa opinione. Ma come poteva resistere alle imposizioni dei giolittiani e dei socialisti ufficiali?

Finisca domani o sabato la discussione, si avrà lo stesso risultato: la Camera prenderà atto dei provvedimenti del governo e passerà all'ordine del giorno.

L'ordine del giorno recherà: Approvazione dei trattati con la Germania e con l'Austria. Sembrano cose che riguardano altri e non noi: l'on. Nitti presentò oggi il trattato di pace con l'Austria senza dire una parola — benchè fosse così suggestivo il momento — sullo sfacelo della monarchia austro-ungarica, oggi — 10 settembre — finita per sempre a San Germano di Francia.

Diciamole noi qui le parole che il Presidente del Consiglio non ha trovato nella mente agile e pronta: l'impero austriaco e l'impero germanico sono sotterrati e l'Italia riconquista i suoi naturali confini contro i nemici secolari. Manca a decidere su un'altra parte del confine, quella dell'Adriatico ma se anche oggi, per le note cagioni, non l'avremo intera, come quella settentrionale, ci riserviamo di correggerla alla prima occasione.

LA FIRMA DEL TRATTATO CON L'AUSTRIA

Come si svolse la cerimonia

SAINT GERMAIN, 10. — Stamane alle ore 10 ha avuto luogo la firma del trattato di pace con l'Austria. Il presidente della delegazione austriaca, Renner, ha firmato alle ore 10.15.

La cerimonia è terminata alle 11.10.

Come è noto, i plenipotenziari romeni e jugoslavi sono sempre in attesa di istruzioni dai rispettivi governi. Il Consiglio Supremo ha concesso loro un termine che scade sabato, per far conoscere le loro intenzioni definitive.

Alla cerimonia assistettero 300 persone, 70 plenipotenziari, 50 giornalisti e 180 fra segretari e invitati. Il protocollo fu analogo a quello della cerimonia per la firma del trattato di pace con la Germania. Renner ha intenzione di partire questa sera.

SAINT GERMAIN, 10. — Fin dalle 8 di stamane le truppe sono state schierate intorno alla piazza del Castello di Saint Germain.

Dietro ad esse si affollano i curiosi. I delegati cominciano ad arrivare verso le nove. Discendendo dalla vettura sulla piazza, entrano nel castello.

Uno squadrone di dragoni rende gli onori militari. L'on. Tittoni è fra i primi ad entrare nella sala ove si svolgerà la cerimonia seguito da Kramary da Benes e poi da Paderowski.

Gli invitati, che sono un centinaio e appartengono al mondo diplomatico, prendono posto su alcune file di sedie disposte lungo la parete della sala di fronte al seggio del presidente della conferenza.

Clemenceau e Pichon arrivano alle 9.58 accompagnati dagli altri delegati francesi e da Henry Simon, i posti dei delegati romeni e jugoslavi restano inoccupati.

Clemenceau che presiede ha alla sua sinistra Balfour e i delegati inglesi e giapponesi e alla destra Polk, i delegati americani, francesi e italiani. Gli altri plenipotenziari sono schierati intorno alla tavola che ha la forma di un ferro di cavallo.

Renner e i delegati austriaci sono introdotti alle 10.10 e vanno a sedersi davanti al cammino monumentale.

Clemenceau subito si alza e dice:

«La seduta è aperta, i negoziati che ebbero per oggetto di stabilire un accordo fra le potenze alleate e associate e l'Austria per la conclusione della pace sono terminati. Io ho firmato un documento che attesta che il testo che sta per essere firmato è conforme a quello che è stato consegnato alla delegazione austriaca. In nome delle potenze alleate e associate io invito il cancelliere Renner ad aver la compiacenza di firmare il trattato.»

Preceduto da Fouquières del protocollo, Renner che indossa un soprabitonero avanza verso la tavola posta in mezzo alla sala dove è deposto il testo del trattato. Renner si siede con grande calma e senza apparente emozione e pone successivamente la sua firma ai piedi del trattato e sulle due dichiarazioni relative al mantenimento del blocco per l'Ungheria e alle navi affondate dall'Austria. Sono le 10.18.

Come seguirono le firme

SAINT GERMAIN, 10. — Seguito della cerimonia per la firma del trattato di pace con l'Austria.

Dopo Renner appongono la firma al trattato Polk, White, Bliss a nome degli Stati Uniti, Balfour, Bonar Law, Milner e Barnes per la Inghilterra. Kempt a nome del Canadà, Pearo a nome dell'Australia, Milner a nome del Sud Africa, Makenzie a nome della Nuova Zelanda, Sinka a nome delle Indie.

Poscia hanno firmato Clemenceau, Pichon, Tardieu, Cambon e Klotz a nome della Francia, Tittoni, Scialoia, Ferraris Maggiorino e Crespi per la Italia, Shinda, Matsui e Nijuin per il Giappone, Hymans, Vander Heudel e Vanderweld per il Belgio, Hiuwaig per la Cina, Bustamante per Cuba, Polis e Romanone per la Grecia, Chamorro per il Nicaragua, Burgos per il Panama, Paderewsky e Dmowsky per la Polonia, Dacosta Soares per il Portogallo, Charron Traidos Tramanedhu per il Siam, Kramars e Benes per la czeco-slovacchia.

Tornando al suo posto Clemenceau stringe calorosamente la mano a Paderewsky e a Kramars. La firma del trattato termina alle ore 11.10.

Le quattordici convenzioni

PARIGI, 10. — Quattordici convenzioni sono state firmate stamane a Saint Germain, cioè il trattato con la l'Austria, un protocollo che lascia per tre giorni la possibilità di firmare il trattato con l'Austria alle potenze che non lo hanno ancora firmato, un altro protocollo relativo al trattato con l'Austria, una dichiarazine relativa alla riparazione dei danni da parte della Austria, una dichiarazione particolare circa il blocco contro l'Ungheria, gli accordi finanziari e le riparazioni dovute all'Italia, liquidazioni del debio austriaco, trattato con la Czeco-slovacchia relativo alla protezione delle minoranze, cinque convenzioni relative agli affari coloniali.

La questione delle minoranze

La lettera dell'Intesa alla Romenia

Una temeraria pretesa serba respinta

PARIGI, 10. — Il consiglio Supremo ha approvata la lettera preparata da Balfour con la quale la conferenza respinge la proposta del governo romeno di firmare il trattato con una nota di riserva per le minoranze.

Nella lettera dopo avere espresso la sorpresa che la Romenia possa dichiarare che è incompatibile con la propria dignità l'accettazione delle clausole per le minoranze che sono state accolte dalla Polonia, dalla Grecia e dalla Czeco-Slovacchia si augura che i governo romeno voglia riprendere in considerazione la decisione e mantenere integra la solidarietà con gli alleati.

Il delegato francese Berthelot ha presentata la formula modificativa del trattato per le minoranze con la Serbia, consistente nel togliere le clausole di una speciale menzione della Macedonia ed includendo così la Macedonia nel regime previsto per tutti i territori serbi.

Dovendo il delegato Vesnic ottenere l'autorizzazione del governo serbo domani non potrà firmare il trattato di pace. Per non rinviare la cerimonia fu deciso di annettere al trattato un protocollo che resterà aperto tre giorni per dar modo alla Serbia di accettare il trattato.

PARIGI, 9. — Nei circoli romeni si considera stasera come poco probabile che la delegazione firmi domani a Saint Germain il trattato di pace con l'Austria, avendole in Consiglio Supremo rifiutato di formulare riserve circa la questione della protezione delle minoranze.

La delegazione jugoslava non aveva ancora ricevuto stasera istruzioni che le permettano di firmare il trattato, ed aveva chiesto a Belgrado tali istruzioni. In seguito al rifiuto del Consiglio supremo di non applicare la clausola relativa alle minoranze dei territori acquistati dai serbi nel 1913.

Invece la delegazione czeco-slovacca firmerà il trattato non essendo stata ancora risolta la questione di Teschen.

LA NOTA PER LA REVISIONE DELLA COSTITUZIONE TEDESCA

PARIGI, 9. — La nota annunciata circa la revisione della costituzione tedesca sarà probabilmente consegnata a Lersner soltanto domani. —

*

LA MISSIONE ALLEATA IN SLESIA DOMANDA L'INVIO DI TRUPPE

LONDRA, 9. — L'«Agenzia Reuter» dice:

Il generale Dupuy, capo della Missione degli Alleati nell'Alta Slesia, ha deciso di telegrafare immediatamente a Parigi, rilevando la necessità dell'invio di truppe alleate nell'Alta Slesia, ed aggiungendo che per ragioni tecniche l'occupazione non potrà essere effettuata prima del 20 settembre.

*

L'armistizio fra la Polonia e l'Ucraina

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino.

Secondo la «Deutsche Allgemeine Zeitung» è stato concluso un armistizio di 36 ore tra la Polonia e l'Ucraina, con un termine di cinque ore per la denuncia.

+*+

Un invito agli Stati Uniti dei deputati spagnuoli

per la Repubblica di S. Domingo

MADRID, 10. — I capi dei gruppi parlamentari hanno inviato al Governo un indirizzo col quale gli suggeriscono di domandare agli Stati Uniti la cessazione dell'occupazione militare della Repubblica di San Domingo. Il Governo spagnolo ha trasmesso l'indirizzo a quello degli Stati Uniti.

Come l'Italia s'avvia ai comizi elettorali

Il nuovo meccanismo elettorale

In nessun caso più che nello attuale la parola «meccanismo» è adatta poichè questo povero diritto di voto, questa partecipazione al potere di cui tutto il popolo ha la sua parte infinitesimale di godimento è stata resa con le recenti modificazioni piuttosto complicata e difficile.

Per essere più esatti, come cercheremo poi nella spiegazione di essere più che sia possibile chiari, diremo che non è tanto complicato l'atto del voto, quanto le successive fasi per le quali il voto deve passare prima di arrivare alla sua finalità conclusiva.

Lasciamo oramai da parte ogni discussione sull'opportunità di adottare la proporzionale come metodo generale e particolarmente inadatto ad un paese come l'Italia. Limitiamoci soltanto a sollevare i veli che avvolgono il mistero elettorale in cui l'Italia pone le sue prossime grandi manovre politiche.

Per spiegarci meglio divideremo le operazioni elettorali in cinque paragrafi: **Le circoscrizioni — Come si presentano le liste dei candidati. Come si vota — Ciò che deve fare l'ufficio centrale.**

Le circoscrizioni

Nella legge elettorale nuova resta un solo punto in sospeso e cioè la delimitazione definitiva delle circoscrizioni elettorali, ossia dei «collegi a scrutinio di lista».

E' stato stabilito che ciascun collegio elettorale deve essere costituito da una provincia o da più provincie contigue in guisa da eleggere almeno dieci deputati. Tuttavia per le prossime elezioni, ossia per la nomina dei deputati della XXV legislatura, si è derogato a queste norme perchè, in via transitoria potranno essere costituite in collegi provincie che abbiano non meno di cinque deputati.

Praticamente quindi dovranno essere aggregate ad altre provincie per formare un collegio elettorale, le provincie di Arezzo (che ora conta 4 deputati) — quella di Ascoli Piceno (4 deputati) — Belluno (3 deputati — Benevento (4 deputati) — Ferrara (4 deputati) — Forlì (4 deputati) — Grosseto (2 deputati) — Livorno (2 deputati) — Macerata (4 deputati) — Massa Carrara (3 deputati) — Pesaro e Urbino (4 deputati) — Piacenza (4 deputati) — Porto Maurizio (4 deputati) — Siena (4 deputati) — Sondrio (2 deputati).

E ciò significa che 17 delle attuali circoscrizioni elettorali provinciali dovranno passare a far collegio con provincia contigue.

Come si presentano le liste dei candidati

Almeno 300 e non più di 500 elettori iscritti nelle liste elettorali politiche del collegio non più tardi delle ore 16 del ventesimo giorno precedente a quello della votazione possono presentare alla Prefettura del capoluogo del collegio una lista di candidati in numero eguale (non mai superiore) a quello dei deputati da eleggersi nel collegio.

Si deve allegare alla presentazione la dichiarazione di ciascun candidato di accettazione della candidatura. Si deve anche presentare insieme il modello della scheda con cui si intende si voti per la lista e cioè il contrassegno della lista (esempio una falce, un cavallo, una croce ecc. ecc.) e designare per ogni lista due «delegati della lista» ai quali è affidato l'incarico di scegliere i rappresentanti della lista presso gli uffici delle Sezioni e l'ufficio centrale scelti come per la legge precedente.

Come si vota

Il metodo di votazione è sufficientemente semplice ed in sostanza eguale a quello stabilito per la legge che era prima in vigore. L'elettore vota ponendo nella busta di votazione, rimasta identica, una scheda di carta, consistente bianca sulle due faccie della quale è tracciato un cerchio di sei centimetri di diametro diviso in due parti: nella prima sta il contrassegno che indica la lista, nella seconda ci sono tante righe quanti sono i nomi che possono essere aggiunti o preferiti in ciascun collegio.

Le aggiunte e le preferenze sono in ragione del numero dei seggi assegnati al collegio e cioè nei collegi a cinque una preferenza o una aggiunta, da sei a dieci due, da undici a quindici tre, da sedici a venti quattro. Sopra queste due righe l'elettore può o indicare le sue preferenze nella lista al cui contrassegno ha dato il suo voto, o le sue aggiunte scegliendo uno o più nomi in altre delle liste presentate.

Le indicazioni o le aggiunte si segnano scrivendo nelle righe suddette il cognome dei candidati aggiunti o preferiti.

Esempio: un collegio ha 10 seggi. L'elettore in una lista completa, ossia a dieci candidati può segnare due preferenze, in una lista in cui i candidati siano soltanto otto può aggiungere due nomi scelti tra i candidati portati da altre liste. Resta bene inteso che nel caso di lista piena si possono esercitare solo le preferenze, mentre nel caso di lista incompleta si possono segnare o le preferenze o le aggiunte, ma non ma l'una e l'altra cosa.

L'elettore può esercitare sulla scheda le preferenze o le aggiunte scrivendole a casa sua o facendosele scrivere e portando la scheda preparata o scrivendola nella cabina apposita collocata nelle sezioni elettorali. Introdotta la scheda l'elettore chiude a busta e la consegna al Presidente della Sezione in cui vota.

Ciò che deve fare l'ufficio di Sezione

L'Ufficio della sezione elettorale finita la votazione, che ora si svolge dalle ore sette alle ore ventidue, manda la lista dei votanti al Pretore e quindi chiude la Sezione per iniziare lo scrutinio la mattina successiva ossia il lunedì mattina.

Lo scrutinio che deve essere compiuto entro la mezzanotte del lunedì si compie come prima, cioè aprendo lo sportellino della busta e segnando i voti dati alla lista, ai candidati preferiti o agli aggiunti.

Finite tali operazioni si trasmettono i risultati numerici, ossia la somma dei voti di lista, dei voti aggiunti e dei voti preferiti all'ufficio centrale.

Ciò che deve fare l'Ufficio centrale

L'Ufficio centrale è costituito come prima presso il tribunale del capoluogo del collegio ed è composto di un presidente e di due giudici assistiti dal cancelliere e, se lo si desideri, da uno o più esperti nei calcoli numerici.

Ricevuti tutti i risultati parziali lo ufficio centrale determina i voti di lista, ossia i voti he hanno riportato i vari contrassegni aggiungendo a ciascuna di queste somme la somma dei voti aggiunti a ognuna delle liste divisa però questa ultima per il numero dei seggi assegnati al collegio.

Esempio: In un collegio a dieci deputati una lista ha 53.000 voti dati al suo contrassegno; in più ha nelle varie schede 12.300 voti aggiunti. La cifra della lista sarà 53.000 più 12.300: 10 e cioè 53.000 più 1230 e quindi 54.230.

Fissata così la cifra di lista di ciascuna delle liste si procede alla assegnazione numerica dei posti che spettano a ciascuna lista.

Ammettiamo che ci siano, in un collegio a 10 deputati, tre liste. — La prima lista A, ottiene 54.230 voti; la seconda lista B 96.930, la terza C, 41.110. Per sapere come vanno ripartiti i dieci seggi nelle tre liste si deve dividere successivamente ciascuna delle cifre di lista (metodo D'Hondt) per 1, per 2, per 3, per 4, ecc., fino alla cifra corrispondente al numero dei seggi assegnati al collegio. Nel caso nostro si deve fare per ciascuna lista dieci divisioni.

Non riferiremo qui tali trenta divisioni che il lettore può farsi facilmente da sè ricordando che ottenuti i 30 quozienti deve scrivere successivamente in ordine decrescente i dieci quozienti più alti tenendo conto a quali liste appartengono.

Così se alla lista B ne appartengono 5, cinque saranno i posti da assegnare alla lista B, se alla C ne appartengono 2, due saranno i posti, se alla lista A ne appartengono 3, tre saranno i posti da assegnarsi ad essa.

Stabiliti così i posti che competono a ciascuna lista bisogna fissare i candidati a cui tali posti spettano, ossia determinare la «cifra individuale» di ciascun candidato. Questa risulterà dal la somma dei voti di lista, più i posti di preferenza ottenuti nella lista più i voti aggiunti ottenuti dal candidato in altre liste.

Esempio:

La lista di Tizio ottiene 80.000 voti, Tizio ha in più nella lista segnati per sè 1250 voti di preferenza e in altre liste ottiene 850 voti aggiunti. La sua cifra individuale sarà di 80.000 più 1250 — più 850 e cioè 82.100.

Determinate così le cifre individuali dei candidati compresi in ciascuna lista, i posti assegnati nel calcolo precedente a ciascuna delle liste saranno dati a quei candidati che avranno la più alta cifra individuale e questi saranno gli eletti.

Esempio:

Lista A 3 posti — lista B 5 posti — lista C 2 posti, gli eletti saranno i tre candidati della lista A che hanno maggiore cifra individuale, i 5 della lista B e i 2 della lista C.

Tale, sommariamente il metodo elettorale per la XXV legislatura, il quale se è relativamente semplice per ciò che riguarda l'atto di votazione è indubbiamente lungo e piuttosto complicato per ciò che si attiene alla determinazione degli eletti, la quale deve essere compiuta dall'ufficio centrale entro la mezzanotte del martedì all'elezione.

Certo all'elettore apparirà meno chiaro il procedimento che intercede tra il voto e la proclamazione.

Ma speriamo che tutto questo serva a immettere nelle sclerotiche arterie della nostra vita politica quel sangue innovatore di cui essa ha urgente, assoluto bisogno.

*

Il problema dell'emigraz.

ROMA, 10. — Al ministero dell'Interno, è stata tenuta una riunione per discutere il problema della emigrazione dopo che dall'America del Nord sono stati respinti circa 60.000 emigranti nostri.

Erano presenti, oltre all'on. Nitti, i ministri Rossi, Ferraris e Visocchi, il sottosegretario agli esteri, conte Sforza, il comm. Giuffrida, il comm. Beneduce ed altri funzionari degli Esteri e delle Colonie.

Furono prese in esame le proposte di emigrazione per gli Stati del Sud America, ma non venne adottata una decisione.

LA POESIA DI RENATO NOVELLI

In un'epoca come la nostra, in cui la letteratura è in vero decadimento, è assai difficile trovare un soffio di vera e sana poesia.

L'arte è divenuta un passatempo da aristocratici ed un sonnifero per le signorine isteriche.

Si sente da tutti il bisogno di una rinnovazione e da tutti si attende con ansia il poeta nuovo che spezzi per sempre la catena del professorume vano e della senile male intesa classicità e canti le aspirazioni e le speranze umane con ampi polmoni di precursore.

E da chi, se non dai giovani, possiamo noi attenderci la parola nuova? A chi, se non ai giovani, è dato tentare le nuove vie dell'arte? Dopo il fallimento clamoroso del futurismo marinettiano, è necessario che la poesia si ritempri in una forma che non sia nè classica, nè eccessivamente libera, si nutra di pensiero e canti la serietà della vita e la bellezza tragica dell'ideale.

Nè scuola classica, nè scuola futurista, nel senso ristretto della parola. La mitologia ha fatto il suo tempo, ha nutrito di sogno le generazioni che furono e nessuno rinnega e rimpiange la bellezza dei miti o misconosce la profondità ascosa della leggenda.

Ma è semplicemente nocivo al progresso dello spirito umano attingere ancora ispirazione alla fonte della classicità omerica e virgiliana, giacchè è profondamente mutata la visione del mondo e la scienza ci fa vivere una vita sola con la vera vita dell'universo.

E, d'altra parte, è accessiva e illogica la rinnegazione del presente in tutte le sue manifestazioni.

Queste, in breve, sono le idee di Renato Novelli, di questo giovane poeta che in pochi anni di attività letteraria ha vittoriosamente tentato tutti i campi della poesia e si è conquistato un nome con lo studio tenace e l'indefesso lavoro. Per chi non lo sapesse Renato Novelli non ha seguito gli studi classici ed è al contrario, uno studioso di scienze fisiche e matematiche. Non legge mai libri di versi, romanzi, e novelle perchè — dice lui — non vuol perdere il tempo. Ha una profonda cultura scientifica e conosce benissimo tutte le idee moderne: ma non sa nulla di letteratura e si annoia mortalmente se sente parlare di poesia.

Perchè? E' strano assai, dirà alcuno Sì, è strano, dico io, ma è così. Ma sta appunto qui il segreto del fascino che esercitano le poesie di Renato Novelli. Egli è il prototipo del poeta nuovo. Non dai libri dei classici, non dalle elucubrazioni futuriste egli attinge l'ispirazione, ma dalla natura immensa che vede con occhio di pensatore e di filosofo e questa ispirazione egli trasfonde in versi che non sono pesanti di erudizioni, o proletariamente rilassati e trivialmente liberi, ma in versi sonanti e facili, robusti e alati. Questo sentimento della natura Renato Novelli ha espresso benissimo nelle **«Liriche del Mistero,,** breve raccolta di poesie che segna la prima ascesa del giovano poeta verso i regni azzurri dell'arte.

Alcune di queste poesie sono state pubblicate in giornali riviste e portano quasi tutte la data del 1910.

Se la natura diede a Renato Novelli la prima ispirazione la Patria diede a lui subito dopo materia di canto. La guerra libica esaltò sino all'entusiasmo l'anima del giovane, che aveva salutato commosso il 35.o fanteria partente da Bologna per l'Africa lontana, ed egli scrisse due volumetti di versi, che furono pubblicati nel 1911 e 1912, in gloria degli eroi d'Italia. Il primo volume che porta il titolo: **Le poesie della Patria,** ebbe successo e l'editore Gherardi versò il ricavato della vendita alla Croce Rossa.

Il secondo volume uscì col titolo: **I canti della guerra e della Gloria,** e fu venduto a beneficio della flotta aerea. Questo lavoro contiene poesie di un largo soffio lirico e procurò all'autore gli elogi di tutte le personalità letterarie e militari. Il generale Fara gli scrisse una commossa lettera e S. M. il Re si congratulò con lui.

Nel luglio 1912 Renato Novelli pubblicò il «Canto di Roma,, che è il suo capolavoro. E' una lirica in verso libero, animata da un soffio di poesia sublime, versa esaltazione e glorificazione della città meravigliosa che il Tevere biondo, testimone eterno di grandezza, bagna in un sussurro di amore.

Dopo la natura e la patria, fu l'amore che ispirò il giovane ma instancabile poeta. E nel 1918 pubblicò un elegante volume di versi, intitolato: «Oltre l'amore» che voleva, nell'intenzione dell'autore, essere una trionfante liberazione dai legami della carne e del sentimento. Il poeta aveva sentito che vi era troppo contrasto tra le realtà del mondo ed il suo luminoso sogno ed aveva voluto spiccare un volo verso la libertà dello spirito. Non la gloria e non l'amore, due cose troppo fugaci e vane, potevano dissetare la gola di chi cerca la fresca fonte della Verità suprema. Liberarsi dal legame umano e vivere di studio e di sogno; questo è il pensiero che palpita nei versi in un gran soffio lirico.

La via era tracciata: bisognava seguirla con nuovi lavori. E Renato Novelli, sempre nuovo e infaticabile, diresse la rivista «La Terza Italia», dove pubblicò alcune liriche originali. Ma fu, relativamente, questo, un periodo di riposo, giacchè la direzione della rivista divagò alquanto il pensiero del giovane poeta che, d'un colpo, si avvide di non essere più libero di sè: e allora, con atto decisivo, sospese la rivista, e ritornò allo studio solitario, meno clamoroso, ma più utile per l'intelligenza e per un progresso artistico.

E la grande guerra trovò Renato Novelli pronto, perchè solitario, e gli ispirò elevate canzoni, che ha poco tempo fa, radunate in un volume dal profetico titolo: «Alle soglie del futuro». Il poeta canta la libertà violentata e calpestata, l'eroismo del popolo belga, la risurrezione mirabile della Francia, la brutalità dell'invasione teutonica, le speranze d'Italia e chiude con una meravigliosa visione di pace, con un inno all'«Uomo futuro». E' un volume che vibra di nobili sentimenti e che ha versi di robustezza e forza notevoli e terzine belle davvero.

Così il sentimento dell'Umanità ha dato a Renato Novelli la nuova ispirazione. Così noi vediamo come sia multiforme e varia l'anima di questo giovane poeta, che si è liberato da ogni pastoia e da ogni prevenzione artistica ed ha vittoriosamente tentato una via nuova, che è la migliore, perchè la più sincera. Quando le poesie non si meditano, ma si scrivono di getto, tra un calcolo di matematica e un articolo di politica ed uno di scienza, quando l'ispirazione non è ricercata ma spontanea, quando ogni verso che si scrive ha l'impeccabile ritmo della sincerità interiore, quando tra verso e verso è la fede della gioventù e risplende la luce dell'ideale, allora si ha la poesia vera. E poesia vera è appunto quella di Renato Novelli.

Cormons, 8 Settembre.

Giuseppe Candido.

*

Carabinieri e R. Guardia

ROMA, 9. — Come sapete, sono stati presentati alla Camera i due progetti di legge per il nuovo ordinamento del Corpo dei RR. Carabinieri e per la creazione del nuovo Corpo delle regie guardia.

Diamo un sunto dell'uno e dell'altro progetto.

I Carabinieri

Il progetto stabilisce prima di tutto del nuovo ordinamento dell'arma. La forza organica dell'arma è portata a 60.000 uomini e dovrà perciò essere circa raddoppiata, rispetto alla forza presente di carabinieri effettivi. Corrispondentemente, le legioni territoriali sono portate a 19 (oltre la legione allievi) ed i comandi di gruppo di legioni a 7: così pure viene proporzionalmente aumentato il numero dei sottufficiali e degli appuntati.

Per concorrere alla tutela dell'ordine pubblico saranno costituiti battaglioni mobili di CC. RR.

L'Arma continua a dipendere: dal Ministero della guerra per tutto ciò che riguarda reclutamento, ordinamento, disciplina, amministrazione, e per quanto ha tratto al servizio militare in genere: dal Ministero dell'Interno per quanto riguarda il servizio d'istituto, d'ordine e di sicurezza pubblica e per l'accasermamento.

L'arma conserva tutte le sue attribuzioni e prerogative; in alcun centri verrà esonerata dal servizio di polizia giudiziaria ed investigativa.

Per quanto riguarda il reclutamento per riempire le attuale vacanze sarà provveduto: con militari di qualunque classe alle armi o in congedo, purchè di età non superiore ai 30 anni, che domandino di assumere la ferma di tre anni nell'arma e che saranno, se riconosciuti idonei, nominati senz'altro carabinieri effettivi con diritto ad un premio di lire 1500 liquidabile subito, con militari pure di qualunque classe, purchè di età non superiore al 30 anni che si arruolino per un periodo di servizio di 24 mesi, e che saranno ammessi, se idonei come carabinieri ausiliari, con diritto ad un premio di lire 1000 liquidabile subito; con militari delle due classi meno anziane alle armi che facciano domanda di passare all'arma dei CC. RR. senza alcun vincolo di ferma speciale, che saranno pure nominati carabinieri ausiliari con diritto ad un premio di lire 300.

Gli anzidetti premi di L. 1500 e di lire 1000 sono portati a 1800 e 1300 per i militari che presero parte alle guerre libica e nazionale, per non meno di tre anni complessivamente.

Il progetto fissa poi quale dovrà essere il trattamento economico. Le paghe giornaliere da lire 6.50 per il carabiniere effettivo a lire 12,80 per il maresciallo maggiore.

La paga del carabiniere ausiliario e dell'allievo carabiniere è di lire 5.

A tali assegni vanno aggiunte le indennità di grado e, per coloro che non hanno il vitto gratuito, l'indennità di caroviveri.

Saranno successivamente stabiliti i posti che potranno essere coperti da sottufficiali ammogliati o vedovi con prole.

A tali sottufficiali sarà concessa una indennità mensile di L. 70 (90 per le maggiori città).

Sarà concessa, per le mancanze commesse dopo il 24 maggio 1915, una amnistia disciplinare, le cui norme saranno stabilite con successivo decreto.

La Regia Guardia

Il progetto di legge stabilisce che il Corpo della Regia Guardia avrà carattere sostanzialmente diverso da quello delle guardie di città, di cui si propone l'abolizione.

Ferma restando la dipendenza dal Ministero dell'Interno per ciò che riguarda il servizio di istituto e l'alta direzione del Corpo, tutto ciò che ha tratto alla sua vita interna, al suo reclutamento ed addestramento passa al Comando generale, ed agli organi che ne dipenderanno, ottenendo così uniformità di indirizzo disciplinare e amministrativo.

Si dà al nuovo corpo una decisa impronta militare, col concedergli l'onore delle stellette e con lo stabilire che esso concorra, in caso di guerra alla difesa del territorio nazionale, e col sollevarlo dai servizi investigativi, che saranno di spettanza del corpo di agenti civili, posto alla diretta dipendenza degli uffici di pubblica sicurezza.

Per la costituzione dei quadri del Corpo, quanto agli ufficiali, pur lasciando una parte dei posti disponibili ai migliori elementi della bassa forza, si è adottato il sistema del passaggio dal R. Esercito; e per la formazione dei sott'ufficiali si sono adottati provvedimenti atti ad accelerare la carriera ai più degni, ed è stata istituita una scuola apposita per dare ad essi adeguata cultura professionale.

Il progetto contempla infine l'obbligo di servizio per gli uomini di truppa ed è stato ridotto adottando la ferma di tre anni, seguita da successive rafferme triennali fino a raggiungere il 24.o anno di servizio, ed annuali dopo tale limite, concedendo altresì il diritto della pensione al compimento del 25.o anno di servizio, senza subordinarlo alla condizione di avere raggiunto i 50 anni di età.

Miglioramenti sono stati apportati al trattamento economico della truppa, concedendo, oltre all'aumento della paga giornaliera, che per il grado di maresciallo può raggiungere L. 15.30 oltre il caroviveri, cinque aumenti triennali di paga di L. 0.60 giornalieri ciascuno; nonchè l'aumento dei soprassoldi quadriennali di grado per i sott'ufficiali e gli appuntati rispettivamente di L. 1,80 e L. 0.90 giornaliere nel massimo di tre quadrienni. E' stato poi elevato per tutti i militari di truppa da lire 3000 a L. 6000 l'ammortare complessivo dei premi annessi alle tre prime rafferme.

Una speciale indennità di lire 1000 sarà subito corrisposta a tutti gli individui che si arruoleranno nel corpo prima ancora di aver soddisfatto gli obblighi di leva.

Altri benefici concessi alle Regie Guardie sono: la distribuzione e riparazione gratuita degli oggetti di corredo; l'aumento dell'indennità di alloggio agli ammogliati e l'aver reso calcolabili agli effetti della pensione gli aumenti quadriennali sull'indennità di grado.

+*+

Le esplosioni d'un deposito di munizioni austriache

alla stazione di Pramaggiore

15 morti e 15 feriti

PORTOGRUARO, 8. (rit.) — Presso la Staz. Ferroviaria di Pramaggiore a pochi metri di distanza dai binari esiste un deposito di munizioni austriache (proiettili di vario calibro, bombe a mano, balistite, ecc.). Ieri l'altro nel terreno attiguo, lavoravano 18 operai a disarmare un binario mentre alcuni prigionieri accatastavano le munizioni.

Due sentinelle erano poste a custodia del deposito, che è circondato da un reticolato rettangolare.

Alle ore 11.50 gli operai smisero il lavoro e si raccolsero ad asciolevere e a riposare in un prato a circa duecento metri dalla stazione, mentre i prigionieri continuarono a lavorare fino a mezzodì. La stazione era deserta, non essendovi in quell'ora alcun treno in servizio.

Verso le ore 15.20 una forte detonazione echeggiò per la pianura e scosse gli abitanti dei paesi vicini. Una colonna di fumo si levava dal deposito mentre crollava la tettoia del magazzino merci ed il personale ferroviario, gli operai ed i soldati fuggivano in varie direzioni.

Accorsero sul luogo i carabinieri e il colonnello comandante il Presidio di Portogruaro, e poichè vari proiettili continuavano man mano a esplodere lanciando scheggie nei dintorni, ordinarono lo sgombro dei casali circostanti ed il blocco delle strade. Le detonazioni continuarono fino alle ore 18 e si calcola che siano esplosi circa diecimila proiettili.

Contrariamente alle voci corse fu constatato non esservi stata alcuna vittima tranne due soldati feriti lievemente.

Quantunque la ubicazione del deposito, la deficiente custodia (a due lati non erano poste sentinelle) e la trascuratezza con cui venivano accumulati all'aperto sacchetti e mucchi di balistite e barilotti deteriorati che spandevano sostanze esplosive e rendessero possibile un fatto delittuoso, pare esclusa qualsiasi ipotesi di dolo.

In ogni modo la severa e diligente inchiesta del tenente dei carabinieri Mensetieri assoderà le eventuali responsabilità del disastro, che per fortuna ha causato soltanto l'interruzione ferroviaria fra Portogruaro e Motta di Livenza e danni al fabbricato della Stazione e delle case vicine.

Ieri alle ore 16, si ebbe una nuova esplosione di un deposito di munizioni austriache a Framaggiore.

Vi sono quindici morti fra cui tre soldati, un caporale ed un ufficiale italiano, dieci prigionieri, nonchè quindici feriti dei quali tre italiani. La popolazione civile è rimasta illesa.

La gentile esistenza di

Giorgio Carlo Burghart

d'anni 26

Laureando in legge

spegnevasi oggi alle ore 14 in seguito a violento morbo.

La Madre, il Padrino, gli zii, i Cugini, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì alle ore 17 partendo dalla casa in Viale della Stazione n. 23.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 10 Settembre 1919

Ieri spirava in Cattolica

Gino Petrucco

d'anni 2

Il padre Alvise, il fratello Giuseppe la bisnonna, i nonni, gli zii, ed i cugini addolorati ne danno il triste annunzio.

Cividale, 10 Settembre 1919.

La presente serve di partecipazione personale.

CRONACA DELLE PROVINCIE

DA GEMONA

La Festa da ballo. Ci scrivono 9: — Il tempo splendido, la vasta e bella piattaforma adorna di verde e graziosamente illuminata a luce elettrica e da numerosi palloncini alla veneziana, il luogo indicatissimo alle falde del boscoso colle del Castello, la affluenza di gran pubblico, fra cui numerosi forestieri, il buffet ben fornito l'orchestra forse avrebbe potuto avere un miglior repertorio di ballabili) tutto faceva prevedere una piena riuscita della festa da ballo di ieri sera. E moralmente la riuscita fu piena a tutta lode dell'impresario signor Bonfadini Pietro, che non fu parco di buona volontà e di fatiche per provvedere ogni cosa.

Ma finanziariamente....

La licenza era stata concessa fino alle ore 23 e forse il torto dell'impresario è stato quello di avere accettato tale orario.

Quando più fervevano le danze e la animazione andava raggiungendo il maggior sviluppo, alle ore 23 la festa si dovette troncare fra il disgusto e la disapprovazione di tutti i partecipanti I commenti nacquero vivacissimi e oggi perdurano in paese.

Non s'avrebbe potuto, una volta che si concedeva la licenza, concederla di più ore?

E non avendo fatto ciò, constatato che fino alle 23 alla festa non era accaduto il minimo inconveniente di sorta, ne nulla dava a temere, chè il ballo procedeva in piena tranquillità, non s'avrebbe potuto sollevare una qualche proroga all'orario, a piena soddisfazione di tutti e come, a quanto si dice, s'era lasciato sperare?

E notorio, perchè l'affermano, che altrove, in provincia si balla a... crepapelle e con ben altri orari, se non proprio senza limite di tempo!

Che Gemona sia sempre la preferita? La festa aveva scopo di beneficenza come è tassativamente prescritto.

Il 40 per cento sull'incasso lordo andava «pro mutilati di guerra». Di più, a quanto afferma il signor Bonfadini, anche l'utile che egli avesse potuto effettuare lo avrebbe devoluto allo stesso fine.

Cosicchè grave danno anche alla beneficenza, oltre a quello patito dall'impresario, che davvero non lo meritava.

Si critica che a Gemona solo possono succedere tali cose. Si critica qui è quel che è peggio si critica anche fuori.

Quella di ieri sera fu la prima festa da ballo pubblica data in Gemona dacchè scoppiò la guerra, chè forse s'è dato troppa importanza a certe ragioni di maggiore o minore convenienza in merito, dato i tempi...

Altrove, ripeto, si ballò, e come, e da quanto e si balla e.., si ballerà e non ci son lagni.

A Gemona, la prima volta ieri sera dopo la Vittoria e ci son degli screzi spiacevoli.

DA LATISANA

I nostri bambini ai monti. Ci scriv. 8: Un provvedimento che merita di essere segnalato per la sua finalità ed importanza fu quello di inviare i bambini di questa zona malarica in zona montana e cioè a Maniago. Il provvedimento è stato preso d'accordo col signor medico provinciale, dal nostro Commissario prefettizio.

Questi poveri innocenti, affetti dal male in causa della denutrizione e degli spaventi provati durante la dominazione austriaca, acquisteranno nuovamente la loro salute e la loro gaiezza.

Possiamo intanto essere soddisfatti per i benefici effetti del provvedimento, specialmente alle classi povere e tributiamo la meritata lode ai promotori dell'Opera Bonomelliana, nonchè ai nostri due bravi sanitari, dottori Feretti e Guerrati.

Si riparano le case.

Finalmente, dopo altre cinque mesi di lavoro lento nelle riparazioni delle poche case, il Genio militare oggi fu sostituito dalla Direzione del Genio civile, la quale appalta in lotti nuclei di fabbricati ai nostri operai che finora si astenevano dall'intraprendere il lavoro col militare.

Per quanto la precedente direzione si sia sforzata di portare a buon fine l'opera assunta, si può calcolare che il lavoro fatto ammonta a pochi fabbricati per riparazioni di piccola entità ed in numero approssimativo di ventisette.

Se si fosse continuato di quel passo, per il prossimo San Martino quasi tutte le famiglie che hanno bisogno di accoppiarsi, rimanevano senza alloggio; oggi con vera soddisfazione e dopo che parecchie squadre si sono assunte al lavoro, sotto la direzione dell'ing. S. Zatti, nostro comprovinciale il quale nulla trascura perchè tutto proceda in regola, constatiamo già un notevole cambiamento.

Parecchie case, difatti, hanno già sentito la mano dell'operaio autentico volenteroso e cosciente.

Se il provvedimento fose stato adottato a tempo, dando il lavoro a cottimo ad opeari provetti e di buona volontà, le lamentele non avrebbero avuto ragione di sorgere.

Speriamo che la buona volontà e la buona direzione continuino e non abbiamo più a deplorare manchevolezze e remore penose per coloso che aspettano di tornare al proprio nido devastato e distrutto.

DA PORDENONE

Risarcimento danni di guerra.

Ci scrivono 9 ritardata).

Il Comitato di Agitazione locale ha ricevuto da S. E. l'on. Nava ministro delle Terre Liberate, la seguente lettera:

« In risposta alla lettera 2 agosto u. s. si assicura che sono state fatte al Ministero delle Finanze le più vive premure onde codesta Agenzia delle Imposte sia messa in grado di funzionare regolarmente.

Circa poi: contributi ai diversi enti cui V. S. accenna, si avverte che sono state già concesse 10.000 lire alle Cucine Economiche, 500 alla Società Operaia e 500 al Segretariato di emigrazione e di assistenza popolare; delle quali somme la seconda è stata messa a pagamento fino dall'8 agosto u. s. e le altre lo saranno quanto prima.

Al più presto verrà altresì provveduto riguardo al nuovo contributo richiesto dalla Congregazione di Carità.

Quanto, infine, all'ufficio di assistenza militare, nessuna determinazione è stata presa, non risultando pervenuta alcuna richiesta di sussidio.

L'on. Fradeletto aveva assicurato però lire 50 mila alla Congregazione di Carità, 40 mila alle Cucine Economiche, 50 mila alle famiglie più bisognose della città, 10 mila alla Società Operaia ecc. ed infine promesso sollecitamente di stabilire dei sussidi adeguati ai bisogni: agli Asili Infantili al «Pro Infanzia», istituzioni anche queste che hanno necessità impellenti di pronti e larghi aiuti per potere esplicare opera benefica.

Il Comitato nella sua seduta di ieri sera ha deliberato, tra altro, di inviare un altro dispaccio al ministro Nava per ottenere quanto l'onorevole Fradeletto aveva assegnato per la nostra città, segnalando anche altri problemi inerenti al pronto risarcimento dei danni che richiedono immediata soluzione.

DA VENZONE

Cinema Venzone. — Ci scrivono 9: Per lodevolissima iniziativa del sig. Leonardo Pascoli fu cav. Leonardo, anche Venzone ha il suo cinematografo.

Nell'ampio e adattatissimo cortile dei conti Orgnani - Martina (gentilmente concesso) domenica sera, con un attraentissimo programma ebbe luogo la prima rappresentazione. — L'affluenza del pubblico fu davvero superiore ad ogni aspettativa.

Tutto procedette nel miglior modo, tanto che il signor Pascoli si ebbe un elogio da tutti, anche dal sig. Sindaco, che ebbe parole di vera compiacenza ed'incoraggiamento per la bella e utile iniziativa.

Il Cinema «Venzone» funzionerà tutte le feste e certamente, dato anche che in paese non vi sono altri divertimenti, continuerà con pieno successo come ha cominciato.

Sarà cura dell'impresario di procurare al pubblico i migliori programmi.

All'amico Pascoli i mirallegro cordiali e auguri vivissimi. **f.**

DA PALMANOVA

Un gravissimo fatto di sangue a Gonars. — Ci scrivono 9:

Al nostro Ospedale venne trasportato da Gonars due giovani, fratello e sorella, certi Gio. Batta e Cecilia Minin.

Il giovane per una pericolosa ferita fra le spalle e la ragazza al torace. Le condizioni dei due feriti sono non gravi.

Il tragico fatto avvenne alla sagra di Gonars durante la festa da ballo che si dava sulla pubblica piazza.

I due Minin vennero feriti con uno stile da certo Angelo Danelasso.

DA MOGGIO

Terremoto. — Ci scrivono 9:

La popolazione ieri sera ebbe un momento di forte panico, causato da una scossa di terremoto in senso ondulatorio, avvertito verso le ore 20.30. Fortunatamente non si ebbero disgrazie.

—+✱+—

LETTERE DA GORIZIA

L'Associazione Naz. dei Combattenti. — Ci scrivono 8:

S'è costituita la Sezione della Associazione Nazionale dei combattenti, eleggendo a presidente della Assemblea, il capitano Venier cav. dott. Achille e vice presidente il capitano Valentinis cav. Giuseppe.

Bambino vittima della bomba.

Ancora sempre si ripetono i dolorosi casi, che dei bimbi rimangono vittime per il più o meno involontario maneggio di qualche granata a mano. Questi giorni fu il caso del bimbo Luciano Cumar che vi rimase ferito in modo da soccombervi dopo 24 ore

La compagnia comica Berta Boni.

La compagnia comica Bertea Boni agisce, con successo, al Teatro Estivo.

Le accoglienze fraterne agli insegnanti della R. U. di Padova. Ci scrivono 8:

Giunti ieri alle ore 7 i soci della Università Popolare di Padova, nel numero di circa ottanta si trattennero a Gorizia sino alle ore 15 per proseguire per Trieste.

Fra loro si notavano il dottor. cav. Canzetti — il segretario Loretto — il prof. univ. Avogàdri — l'avvocato Ortolani — il prof. Bonato — il cav. Petrino — diverse gentili signore e signorine, fra cui un'insegnante già settantenne, piena di slancio e di fervore giovanile.

Ad accogliere gli ospiti furono il presidente e il vice presidente della Trento e Trieste prof. cav. Girardelli e dottor Marussich, diversi consiglieri e rappresentanti della Lega Studentesca con bandiere.

I gitanti visitarono il Cimitero degli Eroi, il Castello, la località di Peuma nei pressi dell'Isonzo e altri punti della città, degni di essere visti, rendendosi conto dei danni materiali arrecati dalla guerra.

Al Municipio alle 11 venne offerto un vermouth d'onore, durante il quale si scambiarono i saluti fraterni di Padova e di Gorizia con discorsi appropriati del Sindaco comm. Bombig e dell'avv. Ortolani.

Alle ore 13 nella sala del comune vi fu una colazione alla quale invitati parteciparono il Sindaco e i rappresentanti delle sopraindicate associazioni cittadine.

Qui parlarono il sindaco e l'avvocato Ortolani oltre al dott. cav. Canzetti e al signor Loratto.

Il ballo della Lega Studentesca.

Il ballo della Lega Studentesca, in onore dell'Undicesimo Corpo d'armata e a favore degli studenti poveri, della scorsa notte, fu affollatissimo e si protrasse animato fino alle 3.

Visita graditissima. — Ieri fu ospite nostro S. E. il Comandante del X mo Corpo d'Armata, tenente generale Cattaneo comm. Giovanni, al momento della prima liberazione comandante la piazzaforte di Gorizia.

Per salutarlo ed omaggiarlo convennero nel pomeriggio, insieme al Sindaco comm. Bombig, molti cittadini di ambo i sessi che fecero al sullodato Generale conosciuto come uno dei più provvidi e geniali benefattori della nostra città una calorosa dimostrazione. S. E. che era commosso per tale prova di affetto, si intrattenne affabilmente coi presenti e all'atto di congedarsi lasciò a mani del Sindaco una elargizione di lire 400, non la prima cospicua da lui fatta, a favore dei nostri poveri.

Concerto vocale. — Nella sala «Savoia» si svolse ieri sera uno scelto concerto vocale, a cui intervenne la parte eletta della cittadinanza. I bravi artisti, Gaetano Rebonato, Adolfo Pacini, cav. Luigi Bolis disimpegnarono il loro compito con arte e finezza, facendosi ascoltare attentamente e calorosamente applaudire.

Applausi interminabili si rimeritarono la mezzo soprano Signora Rita Monticone e il maestro concertatore Emilio Curiel da Trieste.

Lotteria. — Gli studenti accademici friulani indicono per il Venti Settembre una lotteria con premi, consistenti in oggetti di valore a pro' dei colleghi poveri.

Ecco l'elenco dei premi:

1. Una bicicletta inglese — 2. Una macchina da cucire — 3. un orologio a pendolo — 4. Un apparato fotografico — 5. Una statua artistica — 6. Un mandolino — 7. Un servizio per barba — 8. Un servizio per liquori — 9. Una valigietta e 10 quattro volumi. Il valore complessivo dei premi supera le 2000 lire.

Festa da ballo. — Gli accademici terranno una festa da ballo, sabato 13 corrente, nella Sala della Unione Ginnastica.

✱

I capoluoghi elettorali
e il numero dei deputati

ROMA, 9. — In seguito alla decisione presa dalla Commissione dei Quattro, nella riunione di ieri e di oggi Palazzo Braschi, le circoscrizioni elettorali del Regno restano così stabilite:

Provincia di Torino, deputati 19, capoluogo Torino — Alessandria, deputati 13, capoluogo Alessandria — Cuneo, deputati 12, capoluogo Cuneo — Novara, dep. 12, cap. Novara — Genova e Porto Maurizio, deputati 17, cap. Genova — Milano 20, cap. Milano — Bergamo 7, capol. Bergamo — Brescia, dep. 8, cap. Brescia — Como e Sondrio, 2 cap. Como — Pavia 8, capoluogo Pavia — Venezia, deputati 6, capoluogo Venezia — Udine e Belluno, 12. capoluogo Udine — Mantova dep. 5. Capoluogo Mantova — Padova deputati 7, capoluogo Padova — Rovigo e Ferrara 8, capoluogo Ferrara — Treviso, dep. 7, capoluogo Treviso — Verona 7, capoluogo Verona — Vicenza dep. 7, capoluogo Vicenza — Bologna 8, capoluogo Bologna — Crema deputati 5. capol. Crema — Forlì e Ravenna, dep. 8, capol. Ravenna — Parma, Piacenza, Modena e Reggio, deputati 19. capoluogo Parma — Firenze deputati 14, capoluogo Firenze — Arezzo, Grosseto e Siena, deputati 10, capoluogo Siena — Lucca e Massa Carrara deputati 8, capoluogo Lucca — Pisa e Livorno, deputati 7, capoluogo Pisa — Ancona, Pesaro, Urbino, dep. 9. capoluogo Ancona — Macerata, Ascoli Piceno dep. 8, capoluogo Macerata — Perugia dep. 10, capoluogo Perugia — Roma deputati 15, capoluogo Roma — Aquila deputati 7, capoluogo Aquila — Chieti deputati 6, capoluogo Chieti — Teramo 3, capoluogo Teramo — Napoli 17, capoluogo Napoli — Salerno 10, capoluogo Salerno — Caserta 12, capoluogo Caserta — Avellino, deputati 7, capoluogo Avellino — Benevento e Campobasso, deputati 11, capoluogo Campobasso — Foggia deputati 6 capoluogo Foggia — Bari 12, capoluogo Bari — Lecce, deputati 10, capoluogo Lecce — Potenza 18, capoluogo Potenza — Cosenza 8, capolugo Cosenza — Catanzaro 8, capoluogo Catanzaro — Reggio Calabria 7, capoluogo Reggio Calabria — Messina deputati 8, capoluogo Messina — Palermo deputati 12, capoluogo Palermo — Catania deputati 19, capoluogo Catania — Caltanisetta deputati 5, capoluogo Caltanisetta — Girgenti deputati 6, capoluogo Girgenti — Trapani deputai 5, capoluogo Trapani — Siracusa 6, capoluogo Siracusa — Sassari deputati 5, capoluogo Sassari — Cagliari 7, capoluogo Cagliari.

—+✱+—

Il gesto fraterno di Torino per i fanciulli profughi

TORINO, 9. — Vi riferisco un nuovo atto nobilissimo di questa città per i profughi di guerra.

Sotto la presidenza dell'illustre senatore F. Ruffini si è adunato il patronato dei profughi ed il comm. avv. Adolfo Bona ha dato relazione degli accordi presi coll'Ospizio Provinciale per gli esposti (presso il quale ha funzionato con tanta soddisfazione dei beneficati il Ricovero temporaneo dei bambini profughi) per provvedere all'assistenza definitiva, fino alla maggiore età, di venti fanciulli profughi orfani e parificabili agli orfani che fossero rimasti nella provincia di Torino privi di assistenza.

Essendovi ancora alcuni posti disponibili si fa invito alle competenti autorità dei Comuni della provincia perchè vogliano sollecitare l'invio delle domande al commendatore Riccardo De Angeli, (via Botero 18) delegato a rappresentare il Patronato in questa opera pietosa, che suggella degnamente l'attività benefica di Torino in favore dei fanciulli profughi.

L'ottima «Gazzetta del Popolo» commentando questo provvedimento scrive.

Torino si è realmente prodigata per i bambini profughi: la meravigliosa istituzione del Ricovero temporaneo, che ha collocato rapidamente e tutelato affettuosamente quasi 1500 bambini fu opera del prefetto, della Amministrazione provinciale, del Benemerito Comitato industriale operaio; fu opera santa di un vero apostolo dell'infanzia abbandonata, il cav. avvocato Cesare Danesino, che a questa istituzione unica in Italia ha dedicato tutta la sua intelligenza ed il suo cuore generoso.

I profughi, prima di ritornare alle loro terre liberate dal nemico, vollero manifestare in modo commovente la loro riconoscenza al prefetto grand'uff Taddei, quale iniziatore della generosa iniziativa, con la quale Torino seppe e volle provvedere al benessere delle loro tenere creature. Ma ora che i fanciulli rimasti sono ridotti a pochi, si affacciava imperioso un pietoso problema: alcuni di questi ragazzi non sono reclamati dai genitori perchè morti o dispersi; altri hanno il genitore rimasto invalido. Mancano il sussidio governativo bisognava rimandare questi bambini alle loro provincie, a carico delle locali istituzioni, che purtroppo hanno tanto risentito della invasione nemica.

Il Patronato profughi che, creato in ritardo, non aveva potuto partecipare finora alla nobile gara a pro dell'infanzia, ha voluto nobilmente suggellare l'opera benefica di Torino. Con una generosa convenzione stipulata con la benemerita amministrazione provinciale degli esposti, presieduta dal senatore Palberti, ha provveduto acche i bambini profughi abbandonati siano curati e protetti fino alla maggiore età. E con nobile senso di altruismo ha anche stabilito che se qualche istituto benefico del Veneto vorrà provvedere alla tutela del bambino, si verserà ad esso la somma stanziata. Non si vuole che il piccolo profugo diventi un piemontesino; se può, che resti pure un veneto; quello che importa si è che, auspice la generosa iniziativa di Torino, il fanciullo diventi un buon cittadino italiano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
» supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500 »		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

CRONACA CITTADINA

La Mostra della Vittoria
Il successo del teatro estivo della 52.a Divisione

Anche ieri la Mostra è stata frequentatissima ed animata.

Oltre mille biglietti di ingresso sono stati esauriti.

Il Teatro Estivo dei soldati della 52. Divisione Alpina, appositamente venuta da Caporetto, gentil concessione del signor Generale Ronchi, ha rappresentato ieri sera «La Gran Via» nel Teatrino del recinto della Mostra improvvisato in un locale della Palestra di Ginnastica verso la roggia.

Prima dell'ora stabilita, alle ore 21, già nel salone erano quasi esauriti i posti a sedere e in pochi minuti il teatro era completo e si è dovuto sospendere anche la vendita dei biglietti.

L'esecuzione dell'operetta è stata semplicemente meravigliosa, francamente non si credeva mai che una compagnia formata di Alpini potesse dare uno spettacolo così omogeneo e perfetto. Non ci meravigliamo, però, sapendo che il direttore artistico della Compagnia è il tenente de Cenzo Corrado ottimo attore drammatico di compagnie primarie, che con tanto zelo e passione ha saputo formare e diligentemente istruire la Compagnia Teatrale della 52.a Divisione.

Maestro direttore e concertatore d'orchestra è il sergente Giovanni Conrotto, distinto e appassionao cultore delle discipline musicali, che infonde agli esecutori animo e brio che rende la esecuzione veramente inappuntabile.

Fra i migliori elementi della Compagnia notiamo l'Anselmi, D'Antini, Benza, Minicelli, Crotti, Capozzi, Vaselli, il sergente maggiore Consoli. Benissimo tutti gli altri.

Durante lo spettacolo ed alla fine di ogni atto nutriti e prolungati applausi salutano i bravi artisti.

LA VARIETA'

Dopo l'operetta abbiamo gustato un ottimo spettacolo di varietà.

Il sergente Anselmi nel suo repertorio comico. — il sergente maggiore Crotti nelle riuscitissime imitazioni di Petrolini, il Sergente D'Antini... divettà eccentrical il cap. Cariolato, bravissimo kilofonista e la coppia Anselmi-D'Antoni, duetti comici. Tutti si distinsero nelle loro parti e si riscossero meritatamente calorosi e fortissimi applausi e dovettero più volte esaudire alle insistenti richieste di replica.

L'orchestra formata da valorosissimi elementi filò sempre bene sotto la bacchetta del maestro Conrotto e si ebbe continue approvazioni.

Lo spettacolo è pienamente riuscito. E siamo certi di interpretare il desiderio del pubblico chiedendo alla squisita cortesia del valoroso Comandante la 52.a Divisione Alpina, che la Compagnia Teatrale possa prodursi altre volte sulle scene del Teatrino della Mostra della Vittoria. Anche perchè buona parte del pubblico accorso, non ha potuto partecipare alla rappresentazione di ieri sera, causa la forte ressa del pubblico che si stigava fino alla porta d'uscita.

Anche una «Sirena» alla Mostra

Siamo informati che alla Mostra verrà portata anche una «sirena» di buona memoria per gli udinesi con la quale verrà dato al pubblico l'avviso della apertura e della chiusura della mostra stessa.

Buona l'idea. Così la Mostra di guerra viene ogni giorno completandosi anche nei più minuti dettagli.

Trattamento doganale del legname

La Camera di Commercio ha ricevuto la seguente lettera, in data del 6 corr., del Ministro delle Finanze:

«In relazione a quanto ebbi a comunicare con la mia lettera del 28 luglio ultimo scorso, mi è grato partecipare che con decreto Reale del 17 agosto c. ann., ieri pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» con effetto da oggi, è stato modificato il regime doganale del legname da costruzione, nel senso di esentare dal dazio fissato dall'attuale tariffa generale il «legno rozzo o semplicemente sgrossato con l'ascia», e di ridurre da lire 7 a L. 3 per tonnellata il dazio generale per il «legno squadrato o segato per il lungo».

Sebbene, per ragioni di uniformità con il trattamento che, fra non molto, sarà stabilito dalla nuova tariffa doganale, non siasi creduto di poter accogliere completamente le richieste di codesta On. Camera di Commercio, per quanto riguarda l'esazione anche del legno squadrato o segato, ritengo tuttavia che le disposizioni del nuovo decreto verranno sufficientemente a raggiungere gli scopi che, con la espressione dei suoi voti, la Camera stessa si proponeva.

Con osservanza.

Il ministro: **Tedesco**

Certificati di origine
per le merci di provenienza italiana spedite in Serbia

La R. Dogana ci comunica:

«Per l'applicazione della tariffa convenzionale alle merci di provenienza italiana ogni spedizione, per la Serbia e territori da essa attualmente occupati (Croazia - Slavonia e Slovenia), deve essere accompagnata dal certificato di origine, rilasciato dalle Camere di Commercio, dalle Dogane o da qualsiasi Istituto ufficiale competente, nel quale sia dichiarato: Peso lordo, numero e marche dei colli, luogo di fabbricazione o produzione, nome della Ditta speditrice».

Commissione provinciale ricupero mobili
La vendita dei mobili all'Istituto Tecnico

Presso la Commissione Ricupero di Mobili in Piazza Garibaldi, Istituto Tecnico è incominciata la vendita annunciata.

Si vendono ora a scelta degli acquirenti, elastici da letto, lettiere di noce e di ferro a prezzi mitissimi verso conveniente offerta superiore al valore di stima.

Quanti hanno bisogno dovrebbero profittare della buona occasione.

Pacco vestiario

Venerdì 12 corrente mese nell'aula delle pubbliche adunanze, in via Treppo n. 3 verrà distribuito il pacco vestiario ai militari delle classi dal 74 al 98 compreso del Comune di Udine esclusivamente e non di altri comuni.

Comitato d'agitazione per il risarcimento danni di guerra

Domenica 14 corrente avrà luogo in Udine al Teatro Sociale alle ore 14 un pubblico comizio per reclamare dal Governo l'esecuzione sollecita del Decreto relativo ai danni di guerra.

Parleranno parecchi valenti oratori. Sono stati pure invitati i Senatori e Deputati della Provincia.

Beneficenza

Alla Società Protettrice della Infanzia: — Offerte in morte del rag. Venturini Edoardo: — Personale officina del Gas ed Officina Elettrica L. 41.25.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Questa sera chi segue «Il Conte di Montecristo» potrà prender conoscenza del settimo e penultimo episodio: «Le ultime gesta di Calderouse». Sono migliaia e migliaia che si interessano del grande lavoro che si proietta in questo arieggiato salone.

Rappresentazioni dalle ore 17,30 in poi.

Cinema Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Questa sera avremo tre nuovi debutti, cioè quello dell'Olga Sterny, a prima ballerina del Teatro S. Carlo di Napoli, la piccola Rita divette in miniatura, la Sirenetta eccentrica. — Ieri sera la Compagnia Manzini fu applauditissima e briosa.

Buon successo riportarono tutti gli altri artisti.

Questa sera si darà: «Una calunnia fotografica».

———×××———

*

SPORT
Un'altra splendida vittoria dell'aviazione ital.
Da Sesto Calende a Bruxelles senza scalo

Si ha da Bruxelles 8:

L'idrovolante «Savoia T. 13» ha compiuto ieri il raid Sesto Calende (Lago Maggiore) Amsterdam senza scalo. L'apparecchio ha varcato le Alpi alla altezza del San Gottardo, quindi, attraversando la Svizzera, ha seguito il corso del Reno. L'equipaggio era costituito dal pilota Guarnieri e dall'osservatore tenente di vascello Campacci.

Questo lungo raid terrestre con un idrovolante costituisce una splendida vittoria dell'aviazione italiana.

Echi di sport

Alla nostra squadra di calcio è aperta una luminosa via; purchè dopo le lacune apertamente dimostrate contro il «Padova» si rimedi con una sana ma imparziale sostituzione, la quale certamente darà campo ai nostri calciatori di scendere in lizza nel prossimo campionato con le più fondate speranze di vittoria.

Per di più, dopo la completa «debacle» del 31 u. s., perdura in seno alla Commissione Tecnica un'inesplicabile inattività, ovverossia i mancati incontri dei nostri calciatori con squadre superiori.

Sembrami questo il giusto momento di indire delle gare per cattivarsi la simpatia del pubblico e formare l'assiduo spettatore, portando così contemporaneamente la squadra a quello affiatamento necessario per svolgere un giuoco sempre più redditizio.

Uno che ci vede.

RECENTISSIME

Si prepara un nuovo governo a Budapest

—BASILEA, 9. — **Si ha da Vienna: «Secondo i giornali la Rumenia ha cominciato a ritirare quasi tutte le truppe dalla Ungheria volendo così dimostrare il desiderio di preparare buoni rapporti col paese occupato.**

Garany, capo dei socialisti ungheresi, di ritorno dalla Svizzera arriverà oggi a Budapest. Dai colloqui avuti in Svizzera risulterebbe che la Intesa accoglierebbe volentieri un governo di coalizione a larghissima base. Saranno iniziate nuove trattative per costituire un nuovo gabinetto senza Friedrich.

Il trattato alla Camera francese
La Francia lavorerà per la sua grandezza

PARIGI, 10. — (Camera dei deputati). — Continua la discussione sul trattato di pace.

Dubois nella seconda parte del suo discorso insiste perchè si affermi sempre solidarietà fra gli alleati.

Bedouce interrompendo esprime il diminuzione del debito di guerra della timore che uno degli alleati, creditore della Germania voglia accordare una Germania stessa.

Clotz risponde che la Commissione per le riparazioni funziona in nome degli alleati ed è essa sola che tratta con la Germania. Per accordare una qualsiasi diminuzione del debito alla Germania, occorrerebbe l'unanimità della commissione per le riparazioni l'opposizione del rappresentante della Francia basterebbe perchè la diminuzione stessa non fosse accordata.

Loucher dichiara che la commissione per le riparazioni rappresenta la continuazione nella pace della solidarietà degli alleati.

Dubois applauditissimo conclude esprimendo la convinzione che gli alleati si rendano conto di tutti i sacrifici sopportati dalla Francia e di tutte le piaghe che restano per lei da medicare e afferma che la Francia **può contare su di loro. La Francia** sempre ammirevole per il suo lavoro e per tutte le sue virtù è decisa a lavorare ed a divenire sempre più grande per il bene suo e per quello del mondo intero. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

UN VOTO DELLA CAMERA FRANCESE sulle elezioni amministrative della Senna

PARIGI, 10. — La Camera dei deputati ha respinto con 213 voti contro 211 il frazionamento di Parigi e del dipartimento della Senna per le prossime elezioni amministrative.

GLI UFFICIALI ITALIANI A BRUXELLES

BRUXELLES, 10. — Stamane il Re Alberto ha ricevuto il comandante e gli ufficiali della R. nave scuola italiana «Francesco Ferruccio». Il Re visiterà domani mattina la nave.

———×××———

GLI STATI BALTICI VOGLIONO PROCLAMARE LA LORO INDIPENDENZA

PARIGI, 9. — I rappresentanti delle repubbliche dell'Estonia, della Lettonia e della Lituania hanno chiesto al presidente della conferenza della pace informazioni sulle decisioni del Consiglio Supremo in seguito all'esame compiuto durante il mese di agosto sulle questioni relative ai paesi Baltici. Essi ritengono che per continuare la lotta contro i bolscevichi russi e per difendere il loro territorio, gli Stati Baltici avrebbero bisogno di annodare senza ritardo relazioni politiche ed economiche con le altre potenze, ciò che non è possibile fino a che non sia stata proclamata la loro indipendenza. Gli Stati balatici esprimono il desiderio di essere ammessi nella futura Lega delle Nazioni.

I PROCESSI CONTRO LA BANDA UNGHERESE DEI FIGLI DI LENIN

BERNA, 9. — La Direzione della Polizia ed il Pubblico Ministero ungherese fanno grandi preparativi per i futuri processi contro i comunisti. Attualmente 250 bolscevichi si trovano in istato d'arresto. Il comandante della celebre banda dei «Figli di Lenin» e di altri gruppi di terroristi rossi Kohn-Kerekes, Kovacs e Czerny saranno i primi ad essere interrogati. Essi sono accusati di assassini e di altri gravi reati.

I dibattiti dureranno almeno un mese, dopo di che si inizieranno i processi contro gli ex - commissari del popolo.

Anche contro il conte Michele Karoly è stato avviato procedimento penale.

La domanda di estradizione di Bela Kun e signora quella domanda che ha provocato le dimissioni del ministro degli esteri Lovaszy — è stata finalmente inviata al Governo dell'Austria tedesca.

A Budapest e nei dintorni si trovano circa tremila cinquecento comunisti in istato d'arresto.

Se si deve credere alle informazioni che arrivano da Budapest, alcuni dei capi bolscevichi oltre che a gesta terroriste si erano dati ai furti colossali.

Szamuely, per esempio l'ex commissario del popolo ucciso a Wiener Neustadt, si era fatto trasportare al suo domicilio gioielli per una bellezza di 10 milioni di corone e biglietti di banca austriaci per un valore di un milione di corone.

IL PRINCIPE BUELOW MESSO A POSTO DAL GRAN CONSIGLIO DI ZURIGO

BERNA, 9. — Il Gran Consiglio del Cantone di Zurigo ha tenuto ieri una importante riunione. Esso ha discusso fra le altre cose una domanda del principe di Bulow che chiedeva l'autorizzazione di procedere giudiziariamente contro il deputato del Gran Consiglio dottor Enderli.

Il motivi che hanno spinto l'excancelliere germanico a inoltrare una siffatta domanda sono noti. Durante la discussione avvenuta al Gran Consiglio del Comune di Zurigo il 12 novembre 1918 sullo sciopero generale, il dottor Enderli aveva affermato, in un discorso che il principe di Bulow intratteneva relazioni cogli anarchici Bertoni, Cavadini e con altri libertari allo scopo di provocare una rivoluzione in Italia, ciò che il principe di Bulow contesta.

Il Gran Consiglio aveva nominato tempo fa una specie di commissione di competenti incaricata di esaminare se la domanda del principe di Bulow era giustificata dalle affermazioni dell'Enderli. La commissione, composta dal consigliere municipale di Zurigo Kluti, dal deputato al Gran Consiglio Streuli e dal prof. Max Huber, aveva concluso proponendo al Consiglio di respingere la richiesta del principe germanico. Ciò che il Gran Consiglio nella sua seduta di ieri ha fatto alla unanimità dichiarando che il dottor Enderli gode della immunità concessa ai deputati.

Una vittoria bolscevica?

HELSINGFORS, 9. — Le «Isvestia» dicono che i bolscevichi hanno riportato a Wassilikow una vittoria sulle truppe del generale Petliurà.

Il cardinale Mercier a New-York

NEW YORK, 10. — E' giunto il cardinale Mercier.

—+✱+—

I cadetti americani visitano Genova

GENOVA, 10. — I 300 cadetti americani sono qui giunti alle ore 9. Alla stazione, imbandierata e decorata con fiori, attendevano il generale Massone, il sen. Ronco ed altre notabilità. La banda del 90.o fanteria ha suonato l'inno americano; una compagnia di arditi ha reso gli onori militari.

Dopo la presentazione i cadetti, al suono di una marcia, hanno sfilato ordinatamente e sono saliti poscia in una ventina di «camions», per recarsi a visitare la tomba di Mazzini ed il campo americano al Cimitero di Staglieno, deponendovi corone.

Sono rientrati quindi in città, che hanno percorso, soffermandosi ai monumenti di Vittorio Emanuele, di Mazzini, di Garibaldi e di Cristoforo Colombo, terminando la passeggiata con la visita al monumento dei Mille, a Quarto e recando ovunque corone. Sono stati simpaticamente accolti dalla cittadinanza. Nel pomeriggio i cadetti visitarono i cantieri Ansaldo ed intervennero ad un ricevimento al Municipio ed a speciali festeggiamenti organizzati in loro onore all' Esposizione della Vittoria nei Giardini dell'Acquasola.

*

Dalla Sentinella della patria

Al nostro direttore è pervenuta ieri la seguente cartolina:

FIUME 5 Settembre 1918.

Dalla vigile, indomabile sentinella della nostra patria Le giunga gradito il saluto entusiastico della gioventù fiumana.

Con fede immutata ed immutabile attendiamo angosciosamente gli eventi.... decisi a tutto.

Suo **F. BOTTI**

Orario ferroviario
PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 19,30.
Udine-Pontebba: 6.15 — 17.40.
Udine-Cividale: 6 — 10.45 — 18,50.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.50 — 11,20 — 16.15.
Cividale-Caporetto 7,45 — 19,5.
Stazione per la Carnia-Villasantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15.35.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.